

**A.P.O.**  
**Associazione Pazienti Omeopatici**  
[www.apoitalia.it](http://www.apoitalia.it)

ADERENTE AL COMITATO DI CONSENSO E DI COORDINAMENTO  
PER LE MEDICINE NON CONVENZIONALI IN ITALIA

[www.fondazionericci.it/comitato](http://www.fondazionericci.it/comitato)

RISPOSTA DELL'APO AL DOCUMENTO DEL COMITATO NAZIONALE  
PER LA BIOETICA APPROVATO NELLA SEDUTA DEL 18 MARZO 2005  
SU: *“LE MEDICINE ALTERNATIVE E IL PROBLEMA DEL CONSENSO  
INFORMATO”*

L'Associazione Pazienti Omeopatici – APO, nata nel 1991 per tutelare gli interessi di coloro che dal trattamento omeopatico hanno ricavato e ricavano beneficio, non può fare a meno di far sentire la propria voce di fronte al documento approvato dal Comitato Nazionale di Bioetica nella seduta del 18 marzo 2005. Documento che, sotto le apparenze di un'apertura verso le cosiddette Medicine non Convenzionali, alla luce dei principi di libertà di scelta terapeutica del paziente e di libertà di cura del medico, in realtà è tutto pervaso dal convincimento (maturato non si sa come, vista l'assenza di specifiche competenze nel campo delle MNC) che esista un unico protocollo terapeutico scientificamente valido, costituito dalla cosiddetta Medicina Convenzionale, mentre tutte le altre terapie (peraltro affastellate sotto la generica dizione di medicine “alternative” obliterandone le profonde diversità di storia e di valenza scientifico-culturale), costituiscono una sorta di medicina di livello minore e di dubbia efficacia da essere, al massimo, “tollerate” solo nell'ambito di patologie di lieve momento.

Atteggiamento che si rivela frutto di ingiustificata presunzione specie a fronte di una medicina, quale quella omeopatica, che affonda le sue radici nella cultura occidentale per essere stata fondata, a fine settecento, da un celebre professore di medicina tedesco, giunto ad essa dopo aver brillantemente praticato la medicina tradizionale. Ed a cui fanno ricorso, per patologie anche gravi, oltre dieci milioni di italiani, certo non ignari della cosiddetta medicina tradizionale ma al contrario avendone, per esperienza, constatata l'inefficienza nel loro caso.

Lasciando ai medici cultori di Medicina Omeopatica di contestare la pretesa assenza di fondamento scientifico di tale terapia, ci limitiamo a richiamare l'attenzione su alcune macroscopiche incongruità e contraddizioni del documento che ne rivelano la sottesa finalità di svalutare ogni terapia diversa da quella tradizionale.

Non potendo negare la realtà del fatto che milioni di pazienti trovano beneficio nel ricorso alle medicine non convenzionali lo si degrada ad un effetto

soggettivo, laddove è evidente che il superamento dello stato di malattia o c'è o non c'è.

Si insiste sul rischio dell'accanimento nel sottoporsi a trattamenti di terapia non convenzionale rendendo, così, irreparabilmente tardivo ed inefficace il ricorso a rimedi tradizionali, laddove i termini di tale avvertimento possono essere perfettamente capovolti, il che conferma che si concepisce la medicina tradizionale come terapia di validità superiore dalla quale è pericoloso discostarsi.

Mentre da un lato, giustamente, si ricorda l'obbligo per il medico di informare il paziente sui vantaggi e rischi di qualsiasi protocollo terapeutico, dall'altro si invitano i medici a ricordare che la cosiddetta Medicina Convenzionale è la più diffusa nel Mondo, siccome dotata di un rigoroso statuto epistemologico. In altre parole, si invitano i medici a rendere edotti i pazienti che esiste una medicina di prima classe, quella ufficiale, e una serie di altre terapie non prive di qualche efficacia, ma non fondate su una verifica scientifica.

In sostanza si invita il medico non ad informare ma ad influenzare il paziente.

Si ripete il luogo comune secondo il quale l'efficacia delle medicine non convenzionali sarebbe riconducibile ad un'autosuggestione del paziente ed al conforto offerto da un più umano rapporto con il medico, dimenticando che in tali termini è assolutamente inspiegabile il superamento, pur avvenuto e comprovabile, di patologie non lievi e che con i rimedi omeopatici sono trattati con successo neonati, animali e piante, cioè esseri privi di potere autosuggestivo o di capacità di colloquio.

Si afferma il principio della libertà del medico nello scegliere, secondo scienza e coscienza, il protocollo terapeutico e poi si pretende che il medico omeopata debba proporre al paziente in primis di curarsi secondo la medicina convenzionale e, solo in caso di rifiuto espresso, di sottoporlo a quel protocollo alternativo nel quale, evidentemente, crede e che ritiene oggettivamente valido, per sottoporsi al quale il paziente si è a lui rivolto.

Se si ritiene diritto del paziente, adeguatamente informato, di curarsi con terapie non convenzionali, non si capisce perché debba sopportare l'onere economico, pur contribuendo col pagamento delle tasse a finanziare il SSN.

Questo significa, di fatto, negare la libertà di cura che viene riconosciuta a parole e negarla proprio alle classi economicamente più deboli.

Il tutto in controtendenza rispetto ai Paesi Europei, più avanzati (Francia, Germania, Belgio, ecc.) dove le cure omeopatiche vengono regolarmente praticate negli ospedali statali e rimborsate dal SSN.

In aperta violazione della norma del c.c. che rimette alla concorde volontà dei genitori, o alla volontà del tutore, il compito di provvedere alla cura ed educazione dei minori o degli "incapaci", si vuole negare validità al consenso espresso da tali soggetti alla somministrazione di rimedi non convenzionali.

Consenso che, invece, si richiede e si considera sufficiente per i trattamenti, anche i più invasivi e rischiosi, praticati secondo i canoni della cosiddetta medicina non convenzionale.

Non si capisce come la riconosciuta necessità di fornire programmi di insegnamento o filoni di ricerca sulle MnC si concili con la tesi secondo la quale tale compito debba essere affidato a soggetti scelti con i criteri di reclutamento dei docenti universitari, considerato che, per l'assenza a tutt'oggi di cattedre di MnC, questi finirebbero per essere reclutati tra gli studiosi della medicina convenzionale, ad opera di commissioni parimenti formate e quindi necessariamente inidonei a comprendere e spiegare i protocolli terapeutici non convenzionali.

Nasce il sospetto, più che legittimo, che non si voglia offrire ai futuri medici una gamma di scelte formative nell'ambito della scienza medica, ma solo a mettere i futuri medici in guardia dal discostarsi dal modello convenzionale.

In conclusione questo documento, sotto l'apparenza di un'apertura mentale, puramente verbale, finisce per:

- a) rivendicare fondamento scientifico alla sola Medicina Convenzionale elevata a Medicina di Stato;
- b) ridurre la pur doverosa informazione preventiva del paziente alla prospettazione di una scala gerarchica tra rimedi convenzionali e rimedi non convenzionali;
- c) c) limitare la legittima prescrizione medica di questi ultimi ai soli adulti, adeguatamente "allarmati".

Come spiegano gli illustri componenti del Comitato che il numero di questi "aspiranti suicidi", che per giunta pagano di tasca propria visite e rimedi, aumenti ogni anno in modo esponenziale, come dimostra già il solo dato concernente la Medicina Omeopatica?

Invece di spargere allarmismi volutamente esagerati sui rischi delle cure non convenzionali, il Comitato potrebbe fare opera più utile sostenendo con la sua autorevolezza la regolamentazione e il riconoscimento di quelle medicine "alternative", come la Medicina omeopatica, che vantano solida tradizione e sono praticate da medici abilitati con vantaggio di una massa sempre crescente di pazienti.

APO

Associazione Pazienti Omeopatici

Riviera di Chiaia n. 207, 80121 – Napoli

Fax 081 40 57 96

[http:// www.apoitalia.it](http://www.apoitalia.it) e-mail: [info@apoitalia.it](mailto:info@apoitalia.it)